

Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 225

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 19 settembre 1943 XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie, ADDO L. 70 semestre L. 38, ARABIA, L. 20. Estero: Anno L. 100 Sem L. 60. Un numero costa 20. Arretrati: L. 20. Direzione e Amministrazione via Carducci 7, tel. 1-18 e 8-90. Arretrati cont. 50. Pubblicità: Direzione e Amministrazione via Carducci 7, tel. 1-18 e 8-90. Arretrati cont. 50. Pubblicità: Direzione e Amministrazione via Carducci 7, tel. 1-18 e 8-90. Arretrati cont. 50.

PUBBLICITÀ: Per com. di altezza, larghezza una colonna: Commerciale L. 25, Pubblica L. 30, Sociale L. 35, Religiosa L. 40, Letteraria L. 45, Scientifica L. 50, Artistica L. 55, Sportiva L. 60, Gioco L. 65, Altro L. 70. Per com. di larghezza, altezza una colonna: Commerciale L. 25, Pubblica L. 30, Sociale L. 35, Religiosa L. 40, Letteraria L. 45, Scientifica L. 50, Artistica L. 55, Sportiva L. 60, Gioco L. 65, Altro L. 70. Per com. di larghezza, altezza una colonna: Commerciale L. 25, Pubblica L. 30, Sociale L. 35, Religiosa L. 40, Letteraria L. 45, Scientifica L. 50, Artistica L. 55, Sportiva L. 60, Gioco L. 65, Altro L. 70.

L'Italia risorge sotto il simbolo del Littorio repubblicano Duce ha parlato agli italiani

«IO VI CHIAMO NUOVAMENTE AL LAVORO E ALLE ARMI» Solo il sangue può cancellare una pagina così obbrobriosa della storia della Patria

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri sera alla radio da Mussolini:

Camicie nere, Italiani, Italiane.

Dopo un lungo silenzio ecco che nuovamente si giunge la mia voce e sono sicuro che voi la riconoscete: è la voce che voi ha chiamato a raccolta nei momenti difficili, che ha celebrato con voi le giornate trionfali della Patria. Ho aspettato qualche giorno prima di indirizzarvi a voi, perché dopo un periodo di isolamento morale era necessario che riprendessi contatto con il mondo.

La radio non ammette lunghi discorsi senza ricordarsi per ora i precedenti vengo al pomeriggio del 25 luglio nel quale accadde, nella mia già ammentata vita, la più incredibile delle avventure.

Il colloquio con il Re a Villa Savoia durò venti minuti e forse meno.

Trovai un uomo col quale ogni ragionamento era impossibile perché egli aveva già preso le sue decisioni e lo scoppio della crisi era imminente.

Era già accaduto che in pace o in guerra che un Ministro sia dimissionario e un Comandante sia ucciso, ma è un fatto unico nella storia che un uomo, il quale, come colui che vi parla, aveva per 21 anni servito il Re con assoluta, dico assoluta lealtà, sia fatto arrestare nella soglia della casa privata del Re e costretto a salire su una automobile della Croce Rossa col pretesto di sottrarlo ad un complotto e condotto ad una velocità pazzesca prima in una, poi in un'altra casa, sino al Carabiniere.

Ebbi subito l'impressione che la protezione era in realtà un fermo. Tale impressione ebbi quando da Roma fui condotto a Ponza e successivamente mi condotti attraverso la Maddalena e dalla Maddalena al Gran Sasso, che il piano progettato contemplava la consegna della mia persona al nemico.

Ma non era questa sensazione, pur essendo completamente isolato dal mondo, che il Führer si preoccupava della mia sorte.

Goering mi mandò un telegramma più che camerale, fraterno.

Più tardi il Führer mi fece pervenire una disolante e sconcertante nomenclatura delle opere di Nietzsche.

La parola «fedeltà» ha un significato profondo, inconfondibile, vorrei dire eterno, nell'anima tedesca. È la parola che nel collettivo e nell'individualità rappresenta il mondo spirituale germanico.

Ero convinto che ne avrei avuto la prova. Conosciute le condizioni dell'armistizio, non ebbi più il minimo dubbio di quanto si nascondeva nel testo dell'articolo 12. Del resto un alto funzionario mi aveva detto: voi siete un ostaggio.

Nella notte dell'11 al 12 settembre feci sapere che i nemici non mi avrebbero avuto viva nella loro mano e quindi accettai di nominare un alto funzionario mi aveva detto: voi siete un ostaggio.

Nella notte dell'11 al 12 settembre feci sapere che i nemici non mi avrebbero avuto viva nella loro mano e quindi accettai di nominare un alto funzionario mi aveva detto: voi siete un ostaggio.



Non può essere alcun dubbio che il Re ha autorizzato, subito dopo la mia cattura, le trattative per l'armistizio, trattative che forse erano già cominciate tra le due dinastie di Roma e di Londra.

È stato il Re che ha consigliato i suoi complici di ingannare il mento anche dopo la firma, che trattative fossero in corso.

È il complice che esserò disarmando e premeditato ed eseguito la demolizione del Regime che pure 20 anni fa aveva salvato e creato il potente diversivo all'Internazionalismo del ritorno allo stato del 1918 e della libertà protetta dallo stato d'assedio.

Quanto alle condizioni dell'armistizio, esse sono tra le più dure che la storia ricordi, il Re non ha fatto obiezione di sorta, ben inteso, per quanto riguarda la premeditata con-

ve essere per voi tutti una suprema certezza.

Viva l'Italia! Viva il Partito Fascista Repubblicano!

La "Sua" voce

Mussolini ha parlato al popolo italiano.

Dopo la bufera sanguinosa e vergognosa che ha travolto, ma non contaminato la Patria, la parola del Duce è scesa nel cuore dei fedeli Camicie nere e del popolo, portandovi quella pacata serenità, quella speranza nel domani, quella fede indispensabile nell'ora suprema che volge.

E le Camicie nere ed il popolo hanno ascoltato ed hanno compreso.

Solo col sangue, si potrà lavare l'onta della ignominiosa capitolazione e del tradimento.

Ed al sangue generosamente versato su tutti i campi di battaglia, nuovo sangue, o Duce, suggerirà il giuramento nuovo.

Sotto le nuove bandiere purificate dal sacrificio di altre innocenti vittime, immolate dalla follia ideologica del nefasto 25 luglio, sull'altare di una fede più pura, i risorti Battaglioni M, le nuove legioni dei giovanissimi e dei veterani, a fianco dell'alleato germanico, scriveranno la pagina di storia immortale che ci ricondurrà nelle sfere elette dell'onore riconquistato.

La bandiera repubblicana avrà il suo battesimo di gloria.

Non dimentichiamo e non dimentichiamoci.

Le donne ed i fanciulli uccisi barbaramente dagli ipocriti d'oltre Manica e d'oltre Oceano, saranno vendicati.

I nostri nemici sentiranno ancora il bruciore rovente delle nostre baionette e comprenderanno una volta per sempre che l'Italia è più che mai in piedi se pur martoriata e piagata, con i Suoi vivi e con i Suoi morti, agli ordini del suo Duce.

Responsabilità indiscutibile

Il Re, l'Esercito si è quasi dovunque rapidamente sbandato e niente è rimasto che il nemico in questa Italia che costituiva, e ancora costituisce, la minaccia permanente dell'imperialismo inglese nel Mediterraneo.

Solo l'aviazione ha potuto salvarci una parte del suo materiale, ma anch'essa è praticamente disorganizzata.

Queste sono le responsabilità indiscutibili e solitarie che si gravano anche dal discorso del Führer il quale ha narrato ora per ora l'inganno teso alla Germania, inganno rafforzato dai micidiali bombardamenti che gli anglosassoni, d'accordo col governo Badoglio, hanno continuato malgrado la firma dell'armistizio contro grandi e piccole città dell'Italia centrale.

Date queste condizioni, non è il Regime che ha tradito al Monarca, ma è la Monarchia che ha tradito il Regime, tanto che essa oggi è decaduta nella coscienza pubblica e del popolo ed è semplicemente assurdo supporre che essa possa compromettere minimamente le compagnie unitarie del popolo italiano.

Una Monarchia manca a quelli che sono i suoi compiti, essa perde ogni ragione di vita. Quanto alle tradizioni e se non sono più di repubblicane che di monarchiche.

Più che dai monarchici l'unità e l'indipendenza d'Italia fu salvata, fu salvata dal popolo e da un uomo, il quale, come colui che vi parla, aveva per 21 anni servito il Re con assoluta, dico assoluta lealtà, sia fatto arrestare nella soglia della casa privata del Re e costretto a salire su una automobile della Croce Rossa col pretesto di sottrarlo ad un complotto e condotto ad una velocità pazzesca prima in una, poi in un'altra casa, sino al Carabiniere.

Ebbi subito l'impressione che la protezione era in realtà un fermo. Tale impressione ebbi quando da Roma fui condotto a Ponza e successivamente mi condotti attraverso la Maddalena e dalla Maddalena al Gran Sasso, che il piano progettato contemplava la consegna della mia persona al nemico.

Ma non era questa sensazione, pur essendo completamente isolato dal mondo, che il Führer si preoccupava della mia sorte.

Goering mi mandò un telegramma più che camerale, fraterno.

Più tardi il Führer mi fece pervenire una disolante e sconcertante nomenclatura delle opere di Nietzsche.

La parola «fedeltà» ha un significato profondo, inconfondibile, vorrei dire eterno, nell'anima tedesca. È la parola che nel collettivo e nell'individualità rappresenta il mondo spirituale germanico.

Ero convinto che ne avrei avuto la prova. Conosciute le condizioni dell'armistizio, non ebbi più il minimo dubbio di quanto si nascondeva nel testo dell'articolo 12. Del resto un alto funzionario mi aveva detto: voi siete un ostaggio.

Nella notte dell'11 al 12 settembre feci sapere che i nemici non mi avrebbero avuto viva nella loro mano e quindi accettai di nominare un alto funzionario mi aveva detto: voi siete un ostaggio.

Nella notte dell'11 al 12 settembre feci sapere che i nemici non mi avrebbero avuto viva nella loro mano e quindi accettai di nominare un alto funzionario mi aveva detto: voi siete un ostaggio.

1) Riprendere le armi a fianco della Germania, del Giappone e

ramo ad aderire agli alti principi dell'autentico panamericanismo e dello stesso tempo, comprenderanno gli ideali che sono alla base della comune prosperità nella grande Asia orientale.

Il Giappone combattè per la indipendenza e la libertà dei loro rispettivi Paesi, allo stesso modo che il Giappone combatte oggi per l'indipendenza della grande Asia orientale.

Dopo aver accennato alla lotta del Giappone per la propria indipendenza, l'Ambasciatore ha ricordato l'indegno sfruttamento della Cina da parte degli anglo-americani e l'aiuto da essi dato al regime di Chiang King fomentando così la resistenza contro il Giappone.

Lo scopo degli anglo-americani è evidente: indebolire sempre più la Cina in modo da sacrificarla poi nuovamente al loro altro impero britannico e indiano ripetere.

Il Giappone è risoluto e continuerà la propria lotta, fino alla vittoria, non solo per la sua stessa esistenza ma anche per quella di tutte le Nazioni che compongono la grande Asia orientale.

L'ordine è chiaro: affermare che se le Nazioni dell'America latina seguiranno ciecamente gli Stati Uniti rassegnandosi a diventare gli strumenti della loro politica imperialistica ed egoista, potrebbe venire il giorno in cui i Paesi sud americani sarebbero costretti a scegliere tra due alternative, cioè una nuova guerra per la loro indipendenza o la resa incondizionata all'imperialismo nord-americano.

Fiero indirizzo di Renato Ricci ai legionari della Milizia

ROMA, 18.

Il Comandante generale della Milizia ha rivolto ai legionari il seguente proclama:

«Legionari della Milizia! Sono fiero di comunicarvi che ho assunto il comando della Milizia.

Con cuore di vecchio soldato mi accingo al lavoro sapendo di poter contare sulla collaborazione degli ufficiali tutti, sulla fedeltà delle Camicie nere, sulla Milizia spetta il delicato ed il difficile compito di garantire l'ordine pubblico, di vigilare sul regolare funzionamento dei servizi, di organizzare l'assistenza alle popolazioni in caso di incursioni aeree.

Bisogna riconfermare la vita nazionale alla normalità, agire con energia, con risoluta energia.

Legionari! Da questo momento siete chiamati in servizio. Riconfermate con ferrea disciplina i ranghi e preparatevi a rinsaldare, dinanzi al mondo e alla storia, l'onore e la gloria d'Italia.

Saluto al Duce! A noi!

Il Comandante generale: RENATO RICCI.»

Il Feldmaresciallo Kesselring ai lavoratori italiani

ROMA, 18.

Il feldmaresciallo Kesselring ha diretto ai lavoratori italiani il seguente appello:

«In questi ultimi giorni molti lavoratori italiani, che già avevano lavorato in Germania e che passavano le loro vacanze in Italia, si sono presentati agli uffici germanici a Roma e hanno chiesto il permesso di poter tornare in Germania. Nell'occasione hanno fatto capire che era loro desiderio ritornare ad un tenore di vita ordinato. Essi sanno che nella Germania nazionale, veramente socialista, che attualmente sostiene una lotta gigantesca per una nuova Europa, essi avevano trovato un giusto trattamento, assistenza ed ogni compenso che assicurano a loro stessi e alle loro famiglie in Italia buone condizioni di vita.

Tutti questi lavoratori possono ora, come è loro desiderio, tornare in Germania. Inoltre possono presentarsi per chiedere di lavorare in Germania anche quei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura che ancora non hanno lavorato in Germania.

Essi verranno accolti, al pari dei 100 mila italiani che già hanno trovato oltre Alpi lavoro e pane, con quello spirito di giustizia nazionale e socialista che distingue la nuova Germania.

Essi vivranno col loro cameratismo e con quel milione di altri lavoratori di tutti i Paesi del nostro continente in quella comunanza che un giorno sarà il fondamento della nuova Europa del lavoro.

Lavoratori italiani, presentatevi per il libero lavoro in Germania come già hanno fatto centinaia di migliaia di italiani prima di voi. Presentatevi agli uffici di arruolamento in via Tuscolana 155. Colà riceverete un permesso per entrare in Germania il quale vi dà, in pari tempo, diritto di usufruire gratuitamente della ferrovia.

Non è necessario che abbiate un passaporto italiano con visto per

L'ambasciatore Kurusu parla ai popoli dell'America latina

Il Giappone non intende ingerirsi negli affari sud-americani ma lotta contro le tendenze imperialistiche e sfruttatrici degli Stati Uniti.

In un radiomessaggio all'America Latina, l'Ambasciatore Saburo Kurusu ha dichiarato che il Giappone non ha alcuna intenzione di ingerirsi negli affari degli Stati sud-americani e che esso desidera giustamente da essi la reciprocità.

«In altre parole — ha continuato l'Ambasciatore — il Giappone confida che le Nazioni dell'America meridionale e centrale continueranno

Le operazioni sul fronte russo ostacolate da forti piogge

Le truppe germaniche continuano a sganciarsi dal nemico -- Falliti tentativi sovietici di sfondamento

Duri combattimenti intorno alla testa di ponte di Salerno

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 18.

Il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale le operazioni sono ostacolate dalle forti piogge che durano da diversi giorni.

Il nemico ha tentato invano di infrangere i movimenti di sganciamento delle truppe germaniche. In alcuni combattimenti esso è stato respinto.

Nella zona ad occidente di Vianna, tutti i tentativi di sfondamento effettuati da masse di forze ostili sono falliti di fronte alla resistenza delle Divisioni germaniche che hanno distrutto 70 carri armati del nemico.

Dagli altri settori del fronte, gli influssi di persistenti attacchi effettuati dal nemico durante tutta la giornata a sud del lago Ladoga, vengono segnalate soltanto operazioni di carattere locale.

Nel Mar Nero, un sottomarino italiano che continuava a combattere al fianco delle forze germaniche ha affondato un posamine nemico scortato da uno silurante.

Nella zona di Salerno gli attacchi da parte germanica si sono alternati violenti contrattacchi del nemico appoggiati da grosse formazioni pesanti navali, particolarmente nel settore sud orientale del fronte. I combattimenti hanno assunto maggiore ampiezza in seguito

allo sbarco di forze preponderanti nemiche.

Le truppe tedesche di sicurezza che si ritirano dalla Calabria combattono continuamente dopo aver radicato in tutto il territorio di comunicazione, al loro leri congiunte con le Divisioni che combattono nella zona di Salerno.

La guarnigione dell'isola d'Elba, che ancora subsisteva a Badoglio, nella forza di 7000 soldati, ha capitolato senza condizioni ed è stata disarmata.

Alcuni apparecchi nemici isolati hanno sorvolato di giorno e di notte il territorio germanico. Le bombe da essi sganciate hanno prodotto danni di scarsa entità.

tando di disturbare le retrovie giapponesi.

Dei nove velivoli abbattuti durante la scorsa settimana, 5 sono stati abbattuti dagli apparecchi antiaerei, 4 dalle batterie antiaeree. Nella scorsa settimana le unità terrestri nipponiche hanno continuato a svolgere una efficace campagna di rastrellamento contro il nemico. Da Taiyuan viene rilevato che, nei primi dieci giorni di settembre, le forze giapponesi operanti nella provincia dello Shanxi hanno rastrellato circa 700 nemici, i resti cioè delle truppe di Chung King e dei comunisti cinesi.

Il nemico ha abbandonato 100 morti sul campo di battaglia mentre le truppe giapponesi hanno catturato 29 prigionieri, 5 fucili automatici, 43 fucili, 71 bombe a mano ed altro materiale bellico.

Da fonte autorevole si rileva che le operazioni di rastrellamento nella zona dello Shanxi si svolgono senza intoppi e che tanto le truppe di Chung King che quelle comuniste cinesi sono poveramente equipaggiate.

Knox dichiara che il pericolo dei sommergibili non è superato

AMSTERDAM, 18.

Il Ministro nord-americano della Marina, Knox, che si trova attualmente a Londra per conferire col l'ammiraglio Stark, comandante delle forze statunitensi in Europa, ha dichiarato, secondo quanto informa l'Agenzia ufficiale britannica, che sarebbe un grave errore ritenere superato il pericolo dei sommergibili nemici.

Fruttuosi attacchi di sommergibili tedeschi contro la flotta da sbarco nemica nella baia di Salerno

BERLINO, 18.

L'Agenzia internazionale di sua funzione comunica che sottomarini germanici hanno affondato, nella baia di Salerno, un cacciatorpediniere nemico ed hanno sibilato una grossa petroliera degli alleati carica di carburante. A questo proposito l'Agenzia svedetta si riferisce all'annuncio dato dal Ministero della Marina degli Stati Uniti sulla perdita del cacciatorpediniere «Holly».

Naviglio anglosassone affondato

LISBONA, 18.

L'ammiraglio britannico comunica la perdita della nave ausiliaria «Fidelity» e la morte di 356 membri dell'equipaggio.

Secondo l'agenzia ufficiale britannica il Ministero della Marina degli Stati Uniti comunica che il cacciatorpediniere statunitense «Rowan» è affondato in seguito ad una esplosione sottomarina nelle acque italiane. Per la stessa causa è colato a picco nel Pacifico l'incrociatore il rimorchiatore e Marsala. Nel Mediterraneo risulta affondato il rimorchiatore nord-americano «Nauset».

Il cacciatorpediniere «Rowan» stazzava 1500 tonnellate ed aveva una velocità di 36,5 nodi.

Grandi operazioni di rastrellamento compiute dalle truppe nipponiche nella provincia dello Shanxi

NANCHINO, 18.

Secondo la rassegna settimanale di guerra del corpo di spedizione giapponese in Cina, le batterie antiaeree e unità dell'aviazione imperiale hanno abbattuto 8 velivoli dell'aviazione nord-americana in Cina durante la settimana scorsa.

La rassegna tratta poi della attività dell'aviazione imperiale durante gli attacchi alla aviazione nord-americana in Cina in quale si corre alla tattica di guerriglia ten-

31.158 uomini perduti dagli anglo-americani nella campagna di Sicilia

BUENOS AIRES, 18.

In un messaggio rivolto al congresso il Presidente Roosevelt ha dichiarato che le forze anglo-americane hanno perso 31.158 uomini di cui 7.445 appartenenti alle forze americane.

Un grande onghese del Mille onorato a Budapest

BUDAPEST, 18.

La Società «Stefano Turri» di Budapest ha festeggiato in una seduta solenne il ricordo del grande patriota soldato unghero-italiano Stefano Turri.

Dopo la disfatta di Vilagos (13

Il Prefetto Tamburini è tornato a Trieste

TRIESTE, 18.

È giunto l'altra sera a Trieste, per riprendere possesso del suo alto ufficio Sua Eccellenza Tullio Tamburini.

Pochi sapevano del suo arrivo; ma ciò è bastato perché i fedeli si trovarono intorno a lui, memori di un'opera politica che aveva suscitato l'unanimità dei consensi.

Col Prefetto Tamburini torna a capo della provincia di Trieste un italiano di solida tempra, un fascista di purissima fede, un uomo d'ingegno e un grande-galantuomo.

Ci uniamo al sentimento vivissimo della città sorella per rivolgere a lui il nostro fervido, cordiale saluto.

La isola di Lae caduta in mano delle truppe anglo-americane

AMSTERDAM, 18.

Secondo quanto informa l'Agenzia ufficiale britannica, il Comandante di Ieri del Quartier generale alleato nel Pacifico sud-occidentale annuncia che è stata presa la base giapponese di Lae.

Truppe australiane sarebbero contrattate nella città il 16 settembre.

Un grande onghese del Mille onorato a Budapest

BUDAPEST, 18.

La Società «Stefano Turri» di Budapest ha festeggiato in una seduta solenne il ricordo del grande patriota soldato unghero-italiano Stefano Turri.

Dopo la disfatta di Vilagos (13

